

GLI 80 ANNI DI UN POLEMISTA

Vidal e i padri traditi dell'America

di COSTANZO COSTANTINI

GORE Vidal, il romanziere, commediografo, saggista, storico americano denominato "Il Petronius Arbiter del nostro tempo" compie oggi 80 anni. Nato il 3 ottobre del 1925 a West Point, nipote per parte di padre del famoso senatore Thomas Pryor Gore, imparentato con Jacqueline Kennedy, aveva incominciato a destare scandali sin da giovanissimo, pubblicando a ventidue anni *The city and the pillar* (*La statua di sale*), il primo romanzo omosessuale apparso negli Stati Uniti. A quel primo scabrosissimo testo ne aveva fatto seguire altri non meno clamorosi, da *Giuliano a Myra Brechinridge*, dagli iconoclastici romanzi storici americani al provocatorio *In diretta dal Golgota*.

Nei giorni scorsi lo scrittore è tornato a Roma, dove aveva vissuto alcuni mesi dell'anno per circa quarant'anni, per presentare il suo nuovo libro: *L'invenzione degli Stati Uniti I padri. Washington, Adam e Jefferson* (Fazi). Abbiamo colto l'occasione per rivolgergli alcune domande:

E' ovvio chiederle: perché Washington, Adam e Jefferson, i tre primi presidenti degli Stati Uniti, che lei chiama i Tre Grandi Padri?

«Perché sono loro tre che hanno fondato la repubblica».

Nel capitolo "Qualche parola a mo' di postfazione" lei ricorda che in un luminoso mattino del 1961, a Hyannisport il presidente John Fitzgerald Kennedy le disse: "Sai, in questo lavoro mi capi-

ta di incontrare un sacco di gente potente e influente, e la cosa che mi colpisce di più, in costoro, è quanto sono mediocri". Le chiedo: oggi gli uomini potenti e influenti negli Stati Uniti come sono, meno mediocri, più mediocri, mediocrissimi? Che cosa ne è della repubblica fondata da Washington, Adams, Jefferson?

«L'invenzione degli Stati Uniti ha perso ogni significato. Oggi gli Stati Uniti sono uno Stato militaristico, basato sulla guerra, il che è un tradimento degli ideali dei padri fondatori».

Quando si è determinato questo tradimento?

«La frattura è avvenuta negli anni Cinquanta. Dagli anni

Cinquanta lo stato delle cose è andato peggiorando sempre di più e ora siamo al collasso totale, anche perché non abbiamo più un soldo».

Collocando la frattura negli

anni Cinquanta, lei chiama in causa il presidente Truman?

«Truman fece degli Stati Uniti un paese totalmente militarizzato. Egli non professava la teoria della guerra preventiva, ma pensava che gli Stati Uniti dovessero essere pronti alla guerra e dovessero rifiutare sistematicamente ogni rapporto con il comunismo in qualsiasi parte del mondo. Era stato il Giappone ad attaccare preventivamente gli Stati Uniti e gli Stati Uniti avevano reagito distruggendolo. Ma non era ne-

cessario che Truman bombardasse con le atomiche Hiroshima e Nagasaki perché il Giappone era già in ginocchio.

Questa non è una mia teoria. E' la tesi che sostiene Al Perowitz in *La decisione di lanciare la bomba atomica*».

Nel capitolo su citato lei scrive che l'atto più importante - per non dire ambiguo - della carriera di Jefferson fu l'acquisto della Louisiana. Era immaginabile la catastrofe che ha colpito la Louisiana e in particolare New Orleans?

«L'uragano che ha colpito la Louisiana e New Orleans ha

mostrato al mondo intero che gli Stati Uniti non possono gestire una guerra a livello globale, dal momento che non sono neppure capaci di assicurare il benessere dei loro stessi cittadini».

Se dovesse indicare gli uomini politici americani odierni più mediocri, quali di essi metterebbe in testa?

«Il Presidente Bush».

Perché?

«Perché persegue la politica

della guerra preventiva, che contraddice la Costituzione degli Stati Uniti e la filosofia dei padri fondatori. Bush è un disastro, un disastro assoluto».

Dopo la morte di Howard Auster, con il quale viveva da moltissimi anni Gore Vidal ha abbandonato l'appartamento romano di Largo Argentina, ha messo in vendita la stupenda casa di Ravello e si è ritirato nella sua villa di Los Angeles. Sta scrivendo la seconda parte delle sue memorie. La prima era uscita negli Stati Uniti nel 1995 sotto il titolo *Palinsests* e nel 2000 da Fazi con lo stesso titolo.

Scriveva nell'ultima pagina: "Ho appena comprato due piccoli lotti per me e per Howard al cimitero di Rock Creek; saremo a metà strada fra il cuore e la mente, per dirla alla grande".



Gore Vidal nella sua casa di Ravello. Lo scrittore compie proprio oggi ottant'anni

